IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.... trimestre, solo del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 5/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio o industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XIV. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.2, tramonta ore 4.26. Trieste, Mercoledì 13 Novembre 1895. Oggi: S. Stanislao. — Domani: S. Veneranda. N. 5057

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione in Oriente — Voci che corrono. AMBURGO 12 (N). Da Berlino telegrafano alla *Hamburger Zeitung*, organo del ministero degli esteri, che in quei circoli politici si è d'opinione, che un concorde procedere delle potenze potrebbe convincere il sultano a prendere molto più energiche misure per il ristabilimento dell'ordine, qualora egli non sia fino da oggi deciso a rimanere vittima della rivoluzione.

Contrariamente a questo, nei circoli politici di Vienna, che attingono le proprie informazioni da fonte armena attendibilissima, corre la voce che gli armeni provocheranno a Costantinopoli, fra pochi giorni, eccessi e massacri per spingere poi le potenze ad intervenirvi.

Guarnigione turca che capitola. COSTANTINOPOLI 12 (B). Corre voce che la truppa di guarnigione a Zeitun, ultimamente bloccata dagli insorti nella caserma, abbia capitolato.

Commenti francesi sull'attitudine dell'Inghilterra. PARIGI 12 (N). Il fatto che l'Inghilterra ha deciso di associarsi ad un'eventuale azione comune delle potenze europee contro la Turchia è una prova evidente che essa, viste le contrarietà dell'Europa, ha pensato di abbandonare per il momento la sua politica separatista.

Notizie esagerate. PARIGI 12 (N). Si assicura che da parte inglese si esagerano le notizie di un preteso accentuarsi del movimento insurrezionale nelle provincie turche dell'Asia minore. Sarebbe pure infondata la notizia che il sultano si trovi ammalato e che a Costantinopoli si tema lo scoppio di una insurrezione.

Consiglio di ministri in Francia. PARIGI 12 (N). Il consiglio dei ministri si occupò della situazione politica internazionale. Siccome le trattative fra le potenze circa una comune azione nel Levante, non sono ancora chiuse, si decise di rimandare a più tardi la discussione dell'interpellanza del deputato Delafosse sulla situazione politica generale. Il consiglio stabilì inoltre di riattivare le Camere operaie che, per mene socialistiche, vennero chiuse sotto il ministero Dupuy. Il governo fisserà però certe condizioni con cui impedire un'eventuale oltrepasso della sfera d'azione, da parte delle dette istituzioni.

PARIGI 12 (N). Nell'odierno consiglio il ministro della marina Lokroy annunciò che una divisione navale, composta della corazzata *Devastation*, degli incrociatori *Chapner* e *Faucon* e dell'avviso *Sinois*, a mezzodì era salpata sotto il comando dell'ammiraglio Maigret per il Pireo.

Consiglio di ministri italiani. — La questione orientale. ROMA 12 (N). Come ieri vi preannunciai, oggi ebbe luogo sotto la presidenza di Crispi un consiglio di ministri. Erano tutti presenti meno quello di grazia e giustizia, onor. Calenda, rimasto a Napoli causa una grave malattia della moglie. I ministri si occuparono dei bilanci dei vari ministeri, e dei provedimenti per la Sicilia. Per quanto riguarda la situazione internazionale non si può sapere di che cosa siasi parlato. Assicurasi però che fu approvato ad unanimità l'invio di una divisione della squadra italiana in Oriente.

ROMA 12 (N). Dopo il consiglio dei ministri, l'on. Crispi ha conferito a lungo col ministro del tesoro, on. Sonnino.

La squadra italiana in Oriente. — Sua unione alle squadre inglese e francese. ROMA 12 (N). Conforme alle decisioni prese oggi nel consiglio dei ministri, domani mattina verrà impartito l'ordine di partenza della squadra attiva verso le acque del Levante, sotto il comando dell'ammiraglio Accinni. Le navi italiane si uniranno alla squadra inglese, che dopo di essersi rifornita di carbone a Salonicco, dove ritornare nelle acque di Lemnos. Non è stabilito se le navi inglesi ed italiane assieme a quelle francesi che salparono per il Pireo oggi a mezzodì, aspetteranno gli eventi di fronte a Lemnos o se si spingeranno fino a Besika. E' probabile però che si decidano a gettar l'àncora in un punto più vicino ai Dardanelli.

L'accordo delle potenze nella questione orientale. ROMA 12 (N). La *Tribuna* di questa sera scrive: Dalle comunicazioni fatte nell'odierno consiglio dei ministri dall'on. Blanc, risulta che l'accordo delle potenze, se non può dirsi ancora totalmente stabilito su tutti i punti, è vicino però ad esserlo.

Parlamento austriaco. — Nella commissione al bilancio. VIENNA 12 (B). La commissione al bilancio approvò il capitolo «Giustizia». Il ministro della giustizia annunciò che già entro il 1896 verranno creati 126 posti di segretarii di stato, dietro soppressione di altrettanti posti di aggiunti. Il ministro, ammiratore entusiasta della nuova procedura civile, disse di sperare in una piena riuscita di essa ritenendone come principale suo obligo l'introduzione. Il conte Gleichspach si dichiarò personalmente favorevole al tramutamento in impiegati stabili dei diurnisti. Promise poscia di far sì che i lavori legislativi concernenti il codice penale non abbiano a trovare inciampi, perchè esso potrà venir presentato al parlamento alla sua prossima riapertura, aggiungendo però di doversi opporre a qualsiasi novella al codice penale ora in vigore. A proposito della soluzione della questione linguistica, il ministro diresse un caldo appello a tutti i partiti, invitandoli a voler travolgere il meno che fosse possibile in divergenze nazionali il ceto giudiziario ed a non creare ad esso ostacoli nell'adempimento del difficile e responsabile suo ufficio. Il conte Gleichspach si disse persuaso di poter attutire in parte simili divergenze, sperando di levarle col tempo totalmente. Conchiuse, dicendo di volere a questo contribuire con tutte le sue forze.

Il deputato Gregoric raccomanda caldamente che la decisione del tribunale supremo venga vergata nella lingua in cui venne svolto il processo in prima istanza, e domanda la sollecita costruzione di un edifizio pel tribunale circolare in Gorizia.

Il «club» Hohenwart e la frazione clericale. VIENNA 12 (N). Il *club* Hohenwart tenne oggi una seduta nella quale si occupò del contegno della frazione clericale nella questione della mancata sanzione del dott. Lueger a borgomastro di Vienna. I deputati clericali dichiararono che essi, in seguito al procedere brutale del deputato antisemita Steiner, respingono qualsiasi accordo con i socialisti cristiani. Parecchi oratori biasimarono con aspre parole il contegno dello Steiner nella seduta di ieri. Si ritiene per certa una riconciliazione della frazione clericale col grosso del *club* Hohenwart.

Alla Camera francese - L'elezione del vicepresidente. PARIGI 12 (B). La Camera ha eletto con 213 voti su 222 votanti, Poincarè a suo vicepresidente. I radicali ed i socialisti si astennero dalla votazione.

Nuove inquietudini alle Borse. — A Vienna e Berlino. VIENNA 12 (N). La Borsa d'oggi fu nuovamente molto agitata; l'arrivo di molti ordini d'acquisti, che facilitarono non poco le transazioni, impedì una seconda edizione della *deroute*. Da principio la tendenza della Borsa era ottima, ma più tardi subentrò un cambiamento in seguito all'esecuzione di un noto speculatore, che fu costretto a liquidare, perchè le Banche non volevano concedergli una prolungazione. Si dice che i suoi impegni sieno enormi. Fra gli effetti che egli getta sul mercato vi sono diecimila *Prager Eisen*, quattromila *Tramway* ed altrettante *Danubiane*. In seguito a questa liquidazione, i corsi delle succitate azioni subirono importanti discese. Sembra che nella stessa situazione del grande speculatore in questione, si trovino molti altri speculatori e *comptoirs* di Borsa e cambio-valute. Le pretese delle Banche per la concessione di prolungazioni sono enormi; il *Credit* ad esempio dichiarò di non fare antecipazioni sulle proprie azioni, che sul corso di 300. Altri istituti bancari non antecipano su valori industriali con forte agio, che il valore nominale. La giornata odierna, giornata di pagamento, passò relativamente calma, ed apportò soltanto l'insolvenza di parecchi piccoli frequentatori di Borsa. Parecchi cambio-valute però sono in seri imbarazzi. Uno di questi sodisfece oggi a tutti i suoi obblighi, ma dichiarò di non essere in grado di poterlo fare alla prossima scadenza.

BERLINO 12 (N). La Borsa d'oggi mostrava all'apertura una tendenza al miglioramento. Le notizie d'insolvenze alla Borsa di Vienna esercitarono però un contraccolpo anche sulla nostra piazza e la chiusa segnò nuove cadute di corsi.

Una deputazione dall'imperatore Francesco Giuseppe. VIENNA 12 (N). L'imperatore Francesco Giuseppe ricevette oggi una deputazione della rappresentanza della città di Lubiana. Questa a nome della popolazione ringraziò il monarca per la benevolenza e l'appoggio accordati durante il periodo del terremoto. L'imperatore rispose, dicendosi riconoscente alla rappresentanza comunale di Lubiana che vuole venga eretto un monumento per commemorare la sua ultima visita. Egli aggiunse di scorgere in questo deliberato un segno eloquente della gratitudine e dell'attaccamento della città di Lubiana alla sua persona.

Quattro progetti respinti. ROMA 12 (N). L'ufficio centrale del senato ha respinto i 4 progetti del ministro guardasigilli, on. Calenda, relativi alla riforma delle corti di assise e, cioè: formazione di un tribunale penale e d'appello, procedure davanti al giudice istruttore, camera di consiglio e disposizioni per tutelare le parti danneggiate nei reati. L'ufficio centrale ha ritenuto che i progetti non rispondessero allo scopo. Era relatore il senatore Barsanti. Su relazione dello stesso, l'ufficio centrale ha approvato il progetto relativo alle contravvenzioni.

Il processo per i fatti di Zagabria — Incidente. ZAGABRIA 12 (N). Oggi è terminato l'interrogatorio dei testi. Domani si avranno le arringhe dei difensori. La Corte respinse la proposta della difesa di escutere come testimonio anche il prof. Spevec, rettore dell'Università, vicepresidente della Dieta e membro della maggioranza magiarofila. Lo studente Radic, che nell'accusa viene designato quale caporione delle dimostrazioni, durante il dibattimento d'oggi mantenne un contegno più irrequieto e più provocante di ieri. Egli venne più tardi allontanato dalla sala. A mezzo la lettura dell'atto d'accusa, e specialmente al passo che trattava della dimostrazione avvenuta dinanzi al monumento del bano Jelacich, egli esclamò: «Questo è un procedere degno dell'inquisizione di Spagna». In seguito a quest'esclamazione il presidente gli ordinò di uscire. Il Radic si oppose e ripetè le proprie parole. Presidente: «Taccia ed esca». Radic: «Io non me ne vado; ridico che la Corte procede come ai tempi dell'Inquisizione». Il Presidente, rivolto ad una guardia: «Conduca l'accusato fuori della sala». Radic: «Non si adiri, signor presidente». Presidente: «Le infliggo tre giorni di arresto disciplinare». Dopo di cio il Radic venne allontanato.

Nell'esercito italiano. ROMA 12 (N). Con decreto di data 3 novembre, il generale Mirri viene trasferito dal comando del duodecimo a quello del sesto corpo d'esercito; il generale Leone Pelloux dal settimo al duodecimo; il generale Nicola Marselli è esonerato dal comando del sesto corpo e collocato a disposizione del ministero; il generale Abate, comandante della divisione di Napoli, è nominato comandante del settimo corpo; Franceschini, colonnello dello stato maggiore nel quinto corpo, è promosso a generale comandante la brigata Roma.

Uno scontro nell'Eritrea. ROMA 12 (N). L'*Agenzia italiana* dice che notizie giunte per la via di Londra danno come avvenuto uno scontro fra le truppe del Sultano d'Aussa e i soldati di Makonnen. Però fino ad ora la Consulta non ha ancora confermata ufficialmente la notizia.

Un cardinale di meno. ROMA 12 (N). Si annunzia che il pontefice rinunziò a nominare già nel prossimo Concistoro il patriarca armeno-cattolico Azarian, cardinale, in considerazione della posizione delicata in cui quest'ultimo trovasi di fronte al Sultano in seguito agli ultimi avvenimenti armeni.

Ministro in viaggio. ROMA 12 (N). L'on. Boselli partirà questa sera alla volta di Torino. Sarà di ritorno a Roma per la fine della settimana.

L'estradizione dei fratelli Bingen. AMSTERDAM 12 (N). L'estradizione dei fratelli Bingen sarà effettuata nella settimana ventura; essi saranno trasportati in Italia per la via del Belgio e della Francia. Alfredo Bingen partirà lunedì da Amsterdam; Gustavo mercoledì da Rotterdam.

Un «lunch» al re di Portogallo. — Assenze commentate. LONDRA 12 (N). Al *lunch* dato in onore del re Carlo di Portogallo intervennero tutti i rappresentanti esteri ad eccezione degli ambasciatori d'Italia e di Turchia. Il fatto si spiega: l'Italia è ancora risentita per la mancata visita del re di Portogallo a Roma, e l'ambasciatore turco non desiderava punto di incontrarsi con lord Salisbury.

Onorificenza ad un diplomatico italiano. MADRID 12 (N). La regina reggente ha conferito il gran collare dell'ordine di Carlo III all'ambasciatore italiano marchese Maffei, che fu traslocato da Madrid a Pietroburgo. Tutta la stampa madrilena elogia il diplomatico italiano, e ne saluta la partenza con parole di viva simpatia per lui e per il paese ch'egli rappresentò per tanti anni presso la Corte spagnuola.

Contessina che annega nel Danubio. BUDAPEST 12 (N). La figlia del conte Bethlen, mentre si trovava al passeggio lungo il fiume in compagnia della propria istitutrice e di una cugina accompagnata pure da istitutrice, volle per un capriccio montare sopra una zattera. Ella pose però il piede in fallo e cadde nell'acqua, trascinando seco la istitutrice ungherese, che la teneva per le falde della veste. L'altra istitutrice volle accorrere in aiuto, ma anch'ella venne travolta nell'acqua. Alle grida disperate della cugina accorse gente. Le due istitutrici vennero tratte alla sponda svenute; la contessina, che contava appena quindici anni, venne ripescata solo dopo mezz'ora cadavere. Il padre, conte Bethlen, è capo di comitato.

Fra popolo ed operai. — Terribile rissa. WIESBADEN 12 (N). In Wirges avvenne in quest'ultimi giorni una terribile rissa. Su essa giungono ampi particolari. Fra gli operai czechi, polacchi, italiani della fabrica di vetro di Wirges, che ammontano a circa 1500, e la popolazione del paese regnavano da alcun tempo malumori ed attriti. Durante l'ultima sagra un forte gruppo di popolani circondò l'osteria in cui si trovavano, allegramente bevendo, parecchi operai, mettendola in vero stato d'assedio. I più forti ed i più arditi salirono poscia sul tetto ed allontanatene per un largo tratto le tegole, incominciarono a far fuoco maledettamente sopra i poveri operai malcapitati, che risposero alla meglio con le rivoltelle. Addosso ai rinchiusi vennero scaraventati utensili domestici d'ogni specie, sassi, terra ed altro. I tre gendarmi del luogo si trovarono impotenti a domare la mischia. I feriti d'ambe le parti furono tanti che due medici ed un chirurgo dovettero lavorare tutto il giorno susseguente per prestar loro le necessarie cure.

Alla fabrica di vetro, causa la mancanza di molti operai e per timore di più gravi disordini, è stato sospeso il lavoro.

Un duello alla sciabola. MISKOLCZ 12 (N). Oggi ebbe luogo un duello alla sciabola fra due ufficiali di complemento. Movente del duello fu un'aspra disputa sulla non confermata elezione di Lueger a podestà di Vienna, accompagnata da vivo scambio di insulti. Ambidue i duellanti rimasero gravemente feriti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la sua XIX seduta publica, sotto la presidenza del signor Podestà, presenti 32 consiglieri. Avevano scusato la loro assenza gli on. Rusconi, Wieselberger e Zamara.

Comunicazioni.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente adunanza, il podestà comunica al Consiglio che il giorno 2 di novembre, festa di San Giusto e primo anniversario del convegno dei podestà istriani, gli pervenne una nota del podestà di Capodistria, di cui fa dare lettura. Comunica inoltre l'elenco dei comuni istriani che in tale circostanza gli telegrafarono saluti ed auguri annunziando di avere a tutti risposto telegraficamente, augurandosi il riconoscimento del nostro sacro nazionale diritto *(applausi)*.

Tutto ciò noi publicammo diffusamente nel nostro numero del 3 novembre.

Comunica inoltre i ringraziamenti della direzione dell'Ospedale infantile per il sussidio accordatole e della signora vedova Gregorich per l'ottenuto pensionamento. - Fa dar lettura di una lettera dell'avvocato Cuzzi, il quale, come esecutore testamentario del defunto dott. Lionello Sinigaglia, partecipa al Consiglio un brano del testamento, che si riferisce ad un lascito alla biblioteca civica, per sentire se il Comune intende di accettare il lascito, alle condizioni poste dal testatore. Questi lascia al Comune tutta la sua biblioteca, che fra libri e opuscoli conta circa 4000 volumi, purchè la relativa divisione porti il nome di suo padre Giacomo Isacco Sinigaglia. L'oggetto è rimesso alla Delegazione per esame e riferta.

Il podestà comunica infine essergli pervenute due lettere della «Compagnia Nazionale di Parigi per opere di assanamento», con le quali detta Società partecipa che sta elaborando un progetto per provedimento d'acqua e sciacquamento del sottosuolo, che ritiene favorevolissimo per Trieste. Essa prega quindi il Consiglio di non prendere alcuna decisione riguardo ai progetti Ducati e Barazer, finchè non abbia esaminato questo nuovo progetto, che la Compagnia Nazionale presenterà nei primi giorni di gennaio. Designa anche l'ingegnere che la rappresenterà. Il podestà annuncia di avere già in antecedenza dato comunicazione di questa lettera alla Commissione al provedimento d'acqua.

I progetti Barazer e Ducati.

L'assessore dott. Pimpach legge una comunicazione al Consiglio, relativa alla questione del provedimento d'acqua. Incomincia collo scagionarsi dall'appunto mossogli di avere usato preferenza per l'uno o l'altro dei progettisti e dimostra come, da parte sua, non vi sia stata diversità di trattamento. Avendo poi ora l'ing. Barazer completato la presentazione del proprio progetto, furono tolti i sigilli anche a quello dell'ingegnere Ducati. La Commissione al provedimento d'acqua ritiene che sia nell'interesse del Comune di accordare all'ing. Barazer la sanatoria per il ritardo nella presentazione del suo progetto e che, salvo una decisione contraria del Consiglio, si debbano indilatamente spedire i due progetti ai professori Paladini e Salmoiraghi per il parere definitivo, in conformità alla relativa deliberazione già presa dal Consiglio.

Il podestà apre la discussione.

Cambon. Esprime la sua sorpresa che la Commissione al provedimento d'acqua si ritenga così autonoma, anzi autoctona, da accordare essa stessa la sanatoria al Barazer, mentre un tale deliberato è di spettanza del Consiglio. E' d'accordo di concedere la sanatoria, ma non volendo che il Consiglio sia esautorato, farà lui analoga proposta formale.

Gli consta poi che in seno alla commissione al provedimento d'acqua, era sorta l'idea di aggregare ai due periti, che emisero il primo giudizio, un terzo perito di fama europea; e ciò gli pareva tanto più utile, in quanto che si trattava di decidere su modificazioni in gran parte suggerite dai due primi periti. Senonchè di tale proposta non fu fatta menzione nella riferta e crede che la commissione abbia decampato dall'idea, che a lui pareva buona. Egli fa quindi due proposte; 1.º) che il Consiglio accordi la sanatoria all'ing. Barazer, per il ritardo nella presentazione del progetto; 2.º) che sia indetta entro la prossima settimana un'adunanza del Consiglio, per discutere sulle modalità dell'invio a Milano dei due progetti modificati e

---

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

Proprietà riservata — Riproduzione vietata 20

Poi aveva dovuto far alzare la signora Dauray, che quantunque non potesse dormire si era spogliata e coricata per timore che se suo figlio nel rientrare l'avesse trovata in piedi, gli sarebbe dispiaciuto.

Erano dunque le tre del mattino quando la signora Dauray ricevette la fatale novella.

Sostenuta da una febre strana, galvanizzata da ciò che avrebbe dovuto spezzarla, con la rapidità e la sicurezza di azione che danno certe esaltazioni ove noi non apparteniamo più che al movente, spesso insensato, che ci guida, ella si slanciò, come si trovava, senza mantello, fuori della camera, colla testa nuda, discese le scale, chiese alla portinaia che le avesse aperto, con voce che aveva un'intonazione tetra, ma senza tremare, e si precipitò nella via. Prese una vettura e dette al cocchiero l'indirizzo del palazzo di Noinville, con una energia automatica.

La vettura si mise in moto.

La madre restava immobile — non una lacrima, non una scossa nervosa. Null'altro che un'idea fissa. — Giungere in tempo per rivedere suo figlio, vivo o morto!

Non si può dir nemmeno che il tempo le parve lungo mentre si recava dalla via Lafayette al sobborgo di S. Germano.

Ella aveva perduto la conoscenza del tempo.

Esso non esisteva più per lei, poichè la durata non si misura che colla successione delle idee, dei sentimenti o delle sensazioni; e dopo ricevuto la lettera, ella non aveva avuto che una sola idea.

Tutto a un tratto trasalì. Il fiacchere si era fermato. Era giunta.

La signora Dauray discese, e si trovò dinanzi alla porta del palazzo di Noinville.

Quella porta, in quel momento, era sorvegliata da due agenti di polizia in uniforme.

Quantunque l'assassinio fosse stato commesso da poche ore, e nel cuor della notte, la notizia, non si saprebbe dir come, si era già propagata.

Davanti alla porta carrozzabile a due battenti, vi era un gruppo di persone che discutevano vivamente intorno al fatto, ampliandolo, modificandolo a piacere, poichè non conoscevano ancora nessun particolare.

Quel gruppo arrestò la precipitazione della signora Dauray, e sbarrandole il passo le causò un vivo dolore.

Quel assembramento di persone, a quell'ora, davanti a quella casa, significava: — E' accaduta una disgrazia!

Intanto, in mezzo al mormorio confuso delle voci distinse queste parole:

— Sicchè è proprio morto!... Ne siete sicuri?

— Morto assolutamente! Non ha mandato un sol grido!... E' caduto fulminato!...

— E' troppo tardi.. tutto è finito! — pensò la madre.

E si fece strada in mezzo alla folla senza curarsi delle resistenze e delle proteste, e dopo qualche sforzo riuscì a giungere fino davanti al portone dove trovò due guardie di polizia che le dissero:

— Non si passa!

— Io sono sua madre! — rispose ella.

— La madre di chi?

— Di quello che è morto.

— Allora cambia aspetto! fece uno degli agenti dopo aver consultato il compagno collo sguardo:

— Entrate!

Le aprirono il passaggio ed ella entrò.

La povera donna non vedeva più chiaro. Non si rendeva più conto delle proprie azioni.

Che fece? Che disse? Chi la condusse? Chi le indicò il cammino? Ella non lo seppe mai.

Tutto a un tratto si trovò in una grande stanza di aspetto sinistro, ma solenne, riccamente addobbata, ove vegliava una suora chiamata senza dubio dal vicinato per pregare ai piedi di quel letto vasto e superbo le cui cortine erano chiuse.

La signora Dauray si avanzò verso il letto, coi capelli aderenti alla tempia per causa di un sudore freddo, mormorando a voce bassa parole inconscienti e guardando smarrita innanzi a sè.

Giunta presso il letto, aprì le cortine.

Una forma rigida era distesa innanzi a lei.

I medici avevano poco fa terminato il loro compito.

Il corpo di Gerardo di Noinville riposava nella sua rigidità cadaverica, ricoperto da un panno che copriva i suoi lineamenti.

La madre prese un lembo di quel manto, e con mano carezzevole, come se avesse avuto paura di destare colui che dormiva un sonno eterno, la sollevò, e chinò la sua testa livida sopra quella del morto.

Ma tosto rialzò il capo, lasciando ricadere il panno sollevato, indietreggiò smarrita, quasi pazza gridando:

— Chi è costui?

— E il signor conte Gerardo di Noinville, assassinato poche ore fa, rispose la religiosa sorpresa e scandalizzata,

— Che m'importa? fece la madre con una specie di sdegno feroce. Dov'è mio figlio?...

— Vostro figlio?

— Sì Roberto... l'altro morto.

— Non lo conosco... non so niente.

— Roberto... il dottore Dauray! ripetè macchinalmente la vedova Dauray.

— Il sig. dott. Dauray? Mi sembra infatti, signora, di avere udito pronunziare il suo nome... Non è uno dei medici che poco fa hanno esaminato il corpo?

— Egli era qui? Quando?

— Ma un minuto fa...

— Vivo?...

— Senza dubio, signora. — Qui non vi sono altri morti che questo che vedete. E che morte tragica ha fatto il povero signor conte!

— Vivo! vivo! balbettò la povera madre.

I suoi occhi girarono nelle orbite, le sue braccia si agitarono nel vuoto, e stramazzò sul pavimento.

Questa volta la commozione l'aveva abbattuta. Tuttavia, non era realmente svenuta.

Continua **Arturo Arnould**

sull'eventuale presa in considerazione delle offerte della Compagnia d'assanamento di Parigi.

Luzzatto M. Le due proposte dell'on. Cambon riguardano questioni di forma. Nega che la commissione al provedimento d'acqua si sia mai arrogato alcun diritto spettante al Consiglio; essa non si ritiene autonoma e tanto meno autoctona: essa non ha fatto nulla di quello che pretende l'on. Cambon; tutte le sue idee e le sue proposte furono sempre svolte in Consiglio. Anche rispetto alla sanatoria al Barazer aspettava il voto del Consiglio e in questo senso aveva deciso, perciò non ha difficoltà alcuna che tale voto venga emesso nella forma voluta dall'on. Cambon.

Riguardo alla seconda proposta dello stesso, è vero che la Commissione aveva pensato alla nomina di un terzo perito, ma questo non si poteva fare senza l'adesione dei due primi periti. Essa quindi, prima di avanzare analoga proposta al Consiglio, interpellò in proposito i professori Paladini e Salmoiraghi, facendo il nome di questo eventuale terzo perito. Gli interpellati risposero, anzitutto, che non sapevano di avere avuto dal Consiglio questo secondo mandato per un giudizio definitivo; dichiaravano poi di ritenere opportuno che lo studio fosse affidato a loro, restando sempre libera al Consiglio l'appellatoria ad altra autorità tecnica. Fu per questo che ad un terzo perito non si pensò più e la Commissione decise di attenersi semplicemente al deliberato anteriore del Consiglio.

Cambon ritiene che i periti non debbansi imporre a chi li nomina e perciò insiste su ambedue le proposte.

La prima, che è conforme alla proposta della Commissione al provedimento d'acqua, è approvata all'unanimità.

Sulla seconda chiede di parlare l'onorevole:

Morpurgo. L'on. Cambon dichiara di volere far presto, e intanto propone di sospendere una decisione che mira appunto a far presto. Il deliberato del Consiglio sonava che, appena presentati i due progetti con le modificazioni, fossero mandati ai professori Paladini e Salmoiraghi; il sospendere l'invio sarebbe quindi contrario ad un deliberato consigliare. In quanto alla proposta della Società parigina essa è annunziata per i primi di gennaio e potrà essere presa in considerazione quando nessuno dei due progetti attuali fosse ritenuto buono. Del resto stia sicuro l'on. Cambon, che di questi progetti infinitamente migliori, ne saranno sempre presentati, e anche all'ultimo momento, quando si sarà per dare il voto definitivo sulla questione, si vedrà entrare dalla porta dell'aula qualcuno con un grosso pacco in mano, esclamando: Fermate! ecco qui un progetto sublime *(ilarità)*.

Cambon dice che la strada da lui indicata è la migliore. Se non si aggrega subito il terzo perito ai due primi, si dovrà poi perdere più tempo dopo, con la nomina di un super-arbitro, che ricominci ad esaminare tutto. Insiste nella sua proposta.

Venezian. Non comprende l'insistenza dell'on. Cambon. Un progetto francese non esiste; abbiamo soltanto due lettere nelle quali è scritto che un progetto verrà presentato; su queste non c'è nulla da deliberare. Quando la Società francese presenterà un progetto concreto, la Commissione se ne occuperà e presenterà le proposte in merito al Consiglio. Per ora abbiamo due lettere sulle quali non si possono presentare proposte al Consiglio. - Le modalità dell'invio? Anche su questo gli pare ci sia poco da discutere; si fanno due pacchi e si spediscono con la Posta *(ilarità)*. La disgraziata proposta di un terzo perito partì proprio da lui; non già mosso dal concetto di avere un giudizio più autorevole, - perchè i due periti scelti dal municipio sono autorevolissimi - ma per chiedere ai due primi periti se motivi di riguardo facessero loro desiderare un terzo arbitro, affinchè il giudizio fosse definitivo. Ora essi hanno risposto che questo giudizio definitivo lo daranno, che cosa si vuol cercare di più? La prospettiva di un giudizio appellatorio, messo avanti da loro, è un atto di delicatezza, ma esso non significa chè noi non possiamo ritenere sufficente il loro giudizio.

Rascovich vuol essere chiarito su un punto per lui capitale: si è detto che sarà un giudizio definitivo; ma se il Consiglio non ne fosse sodisfatto resterebbe sempre aperta la via appellatoria?

Venezian: senza dubbio; il giudizio sarà definitivo per i periti; il Consiglio potrà poi prendere quelle decisioni che vorrà.

Cambon dichiara di ritirare la sua proposta.

D'Angeli. Poichè ha sentito parlare di autorità tecniche superiori, non vorrebbe si credesse che la commissione avesse scelto due tecnici di scarso valore. Furono prese tutte le più minute informazioni per assicurarsi del grandissimo valore dei due prescelti e della loro non dubbia competenza.

Spadoni. Eppure tale competenza è stata messa in dubbio dall'on. Geiringer.

D'Angeli fa segni di protesta e di denegazione.

Podestà: passiamo agli oggetti....

Da un'acqua all'altra. L'Aurisina.

Morpurgo. Prega il podestà di concedergli ancora per un momento la parola. Temerebbe di tediare il Consiglio continuando a parlare di un argomento su cui si discute da quasi un'ora; ma quel liquido di cui intende occuparsi è così poco acqua, che è come se si cambiasse argomento *(ilarità)*. Non ha bisogno di dire che questo liquido è la cosiddetta acqua d'Aurisina. In meno di un mese abbiamo dovuto constatare due gravissimi inconvenienti: prima avemmo un'acqua limpida, ma imbevibile; poi avemmo un'acqua egualmente imbevibile, ma non limpida. Egli interpella quindi il signor Podestà per sapere quali provedimenti siano stati presi per impedire il rinnovarsi di tali inconvenienti.

Podestà. Appena gl'inconvenienti si furono manifestati, mandò sopra luogo il signor protofisico, perchè esaminasse le condizioni dei filtri. Dà quindi la parola al sig. protofisico perchè riferisca al Consiglio le misure prese.

Dott. Costantini. Due volte in questi ultimi tempi si verificarono gl'inconvenienti. Verso il 20 ottobre l'acqua d'Aurisina aveva un sapore salmastro e disgustoso, conservando la limpidità. Dal 30 ottobre fino al 6 novembre l'acqua invece aveva una torbidezza tale, quale non vi si riscontrò da 10 anni a questa parte. La prima volta l'analisi chimica e batterioscopica diede risultati affatto diversi da quelli che dà comunemente l'acqua d'Aurisina, che al solito è buona. Invece il 20 ottobre si riscontrò cloro in proporzioni rilevanti, tracce di nitrati e detriti. Positivamente si trattava di un inquinamento, per fortuna non grave per la publica salute. Assieme al dirigente del civico Magistrato e al prof. Perhauz del Fisicato si recò sopraluogo e si constatò subito che la causa dell'inquinamento era uno dei filtri, il quale, mentre avrebbe dovuto servire a migliorare l'acqua, la inquinava. Questo filtro era stato cambiato il giorno precedente e siccome, purtroppo, l'Aurisina si serve di spugne per il filtro, queste erano di qualità scadente, imperfettamente lavate, imperfettamente disinfettate, sicchè alcune avevano ancora attaccati dei residui del crostaceo che le forma. Constatò che l'acqua, la quale, prima di passare il filtro, aveva 20 o 30 colonie di microorganismi per centimetro cubo, passato il filtro, ne conteneva da 2500 a 3000.

Perchè un filtro possa corrispondere in modo perfetto, dovrebbe essere composto di sabbia e ghiaia ed avere un'estensione dieci volte superiore. La Società d'Aurisina non dispone di questo spazio. D'altronde essa, quando collocò il filtro, nel 1885, intendeva migliorare soltanto il carattere fisico dell'acqua. Usando le spugne, è indispensabile, per evitare inquinamenti, che queste sieno tenute costantemente sotto il pelo dell'acqua. Ebbe campo di constatare più volte che ciò non veniva osservato, e nel 1893 e 1894 il Magistrato richiamò su questo fatto l'attenzione della Società, che promise di provvedere.

Riguardo la torbidezza dell'acqua, il Protofisico osserva che alla Società non può ascriversene colpa. Si tratta di una torbida eccezionale, come avvenne nel 1885, in seguito a che appunto la Società collocò il filtro. Esaminò l'acqua alle sorgenti e le polle che vanno a finire in mare, davano al mare, per un vasto tratto, un aspetto di caffè-latte, per non servirsi di un paragone peggiore. Esaminò l'acqua prima che passasse il filtro ed aveva tale quantità di sostanze sospese, da farla apparire imbevibile. Ne constatò 182.90 per centomila parti di acqua. Se la Società ha un torto in questo riguardo, è quello di non avere un bacino di decantazione, giacchè, per quanto perfezionato sia il filtro, dato questa *torbida* eccezionale, non avrebbe potuto purificare l'acqua.

Queste circostanze indussero il Magistrato a prendere le seguenti disposizioni: Si rivolse anzitutto per lettera alla Società d'Aurisina, dichiarando formalmente essere inammissibile il mantenimento del filtro a spugne e invitandola quindi a provedere al riguardo. Siccome però i lavori per la costruzione di un filtro a triplice strato di sabbia, di carbone e di ghiaia, richiederanno un anno e mezzo di tempo, il Magistrato civico ha spedito o spedirà domani all'Aurisina le seguenti prescrizioni: Che il filtro attuale sia costantemente mantenuto immerso; che la scelta del materiale necessario (spugne) sia fatta d'accordo col Magistrato e che, ad ogni modo, tutti i lavori di lavatura, disinfezione e sterilizzazione del materiale stesso, siano fatti sotto la sorveglianza di organi del Comune.

Morpurgo. Ringrazia per le informazioni. Se la Società d'Aurisina fosse una Società che si accontenta di vivere... fin che potrà, e non desse invece fiato alle trombe per combattere un nuovo provedimento d'acqua ogni volta che può, per far intravedere certi suoi diritti, diritti o storti che sieno, egli avrebbe taciuto. Ha provocato le dichiarazioni del sig. Protofisico perchè restino conservate in quest'aula e nella memoria dei rappresentanti della città le condizioni dell'Aurisina. I suoi filtri sono insufficenti e qualche anno fa il Comune la aveva resa attenta. Ma benchè la Società abbia così lauti guadagni, benchè faccia pagare assai caro il suo... liquido, essa trascura completamente le giuste esigenze del publico e delle Autorità.

Contro il pessimo sistema dei suoi filtri si pronunciò anche l'Associazione medica parecchi anni or sono. Ma la Società non ci bada e la sua trascuranza arriva a tal punto che essa adotta un sistema che può piacere forse ai buongustai: come a questi piacciono le ostriche col gamberetto, la Società ci fa bere la sua acqua dopo averla fatta passare attraverso spugne col gamberetto. *(Applausi e ilarità)*.

Noi dobbiamo considerare la Società di Aurisina quale un mercante di sostanze alimentari. E' inutile trattarla coi guanti bianchi. L'acqua è un genere alimentare importante e bisogna applicare alla Società che fornisce questo genere le norme che regolano la vendita dei generi alimentari. Quando uno di questi mercanti — e tale è la Società d'Aurisina — vende merce cattiva o dannosa o non rispondente alla qualità, lo si condanna e lo si multa. Non vede altro rimedio. Il sig. Protofisico, il quale sa che razza di porcheria l'Aurisina ci abbia dato per acqua, non si limiti a sorvegliare ma proceda contro questi mercanti (*bravo, approvazioni*).

M. Luzzatto. Risulta evidente che non un solo torto ebbe la Società d'Aurisina, ma una serie indefinita di torti. Ciò che sorprende è l'assoluta impotenza degli organi preposti alla salute publica in oggetto di così grave importanza.

Il Magistrato ha raccomandato questo, imposto quell'altro. La Società ha fatto quello che ha voluto, infischiandosi della salute della popolazione. *(Bravo)*. Il Magistrato deve studiare meglio l'argomento; deve cercare che i suoi decreti possano avere una sanzione, una sicurezza che vengano eseguiti, a scanso di qualche penalità. Quando pure 10 anni fa si è permesso un filtro cattivo, ciò non impedisce di dichiararlo oggi inefficace, inetto e pernicioso. La Società d'Aurisina deve — è vero — venir trattata come i mercanti di generi alimentari, ma, purtroppo, non si può fare con essa ciò che si fa coi mercanti che spacciano articoli cattivi: confiscare il prodotto. Conchiude facendo formale proposta che il Magistrato studi le sanzioni di legge alle quali si possa ricorrere, per far rispettare i decreti che vengono emessi contro la Società nei riguardi della salute publica.

Podestà pone a votazione la proposta.

E' approvata a *voti unanimi*. *(Vivi applausi)*.

Ancora un incidentino.

Spadoni. Se si può prestar fede al supplemento del giornale ufficiale, dovrebbe esser giunto al Podestà un rescritto del direttore di Polizia, relativo alla manifestazione del Consiglio per il contegno della Autorità la sera del 19 settembre. Esprime il desiderio che ne sia data lettura.

Podestà. Non posso aderire perchè la lettera è diretta alla mia persona per semplice notizia.

Spadoni. Mi riservo di presentare proposta in una prossima seduta.

Per la scuola di Roiano

E' approvata all'unanimità, senza discussione, la proposta della Commissione scolastica di istituire nella civica scuola popolare di Roiano la IV classe in ciascuna delle due sezioni, e di ripristinare il quarto docente nella sezione italiana. Di questo argomento ci siamo occupati nel nostro numero di lunedì

Una sollecitatoria

L'assessore dott. Slocovich legge una riferta della Commissione scolastica, la quale propone che sia avanzata sollecitatoria all'i. r. Ministero dell'istruzione publica, perchè voglia dare riscontro alla domanda avanzata dal Comune, di provedimenti relativi all'ispezione delle civiche scuole di campagna.

Nabergoi. Siccome ha potuto rilevare che i fatti addebitati in quel memoriale all'ispettore delle civiche scuole di campagna, sono in parte esagerati e in parte completamente non veri, *(rumori)* così dichiara di non poter appoggiare tale sollecitatoria, percui voterà contro, assieme ai suoi colleghi di campagna.

Venezian. Io non permetto al sig. Nabergoi di esternarsi in modo tale su *fatti* che io ho riferito a nome della Commissione scolastica e per i quali rispondo con l'onorabilità del mio nome. Io gli ricaccio in gola la sua smentita *(vivi e prolungati applausi); l'on. Venezian continua ma la sua voce è coperta dagli applausi)*... è una impertinenza nuova nel nostro Consiglio municipale, ed è una forma nuova per noi che l'on. Nabergoi adopera *(vive approvazioni)*. La Commissione all'istruzione publica ha documentato le sue asserzioni con una serie di prove ed il Consiglio, accogliendole, le ha accettate per vere.

Nabergoi. Credo di aver avuto diritto di esternarmi. L'on. sig. Venezian ha avuto informazioni indirette come le ho avute io. Egli si esterna con la solita prepotenza che usa verso di me. Resto fermo alla mia dichiarazione. *(Rumori)*.

Podestà. La discussione è chiusa. Pongo a voti la proposta della Commissione scolastica.

Vota in favore, oltre alla sinistra, anche tutta la destra meno i tre consiglieri della campagna *(Vive approvazioni e grida di bravi)*.

Le scarpe per gli scolari poveri

La Delegazione domanda un credito suppletorio di 800 fiorini per la somministrazione di scarpe agli allievi poveri delle civiche scuole popolari.

Dollenz racomanda che nella distribuzione siano compresi anche gli scolari del Territorio.

Il Consiglio approva il credito all'unanimità, dopodichè il Podestà toglie la seduta alle 9.

Da successione a successione. La crisi nella diocesi tergestino-giustinopolitana sarà brevissima: il tempo che passerà fra il congedo del vescovo dimissionario e il solenne insediamento del nuovo eletto. Il quale nuovo sarebbe — come ce ne danno assicurazione le notizie dei giornali clericali del vicino regno e le informazioni del nostro corrispondente romano — l'attuale vescovo della diocesi parentino-polense, monsignor Giovanni Battista Flapp.

Un amico suo, che potè intimamente conoscerlo, così descrive il futuro vescovo di Trieste: «Cormonese,*) mons. Flapp, conserva in tutti i suoi atti le caratteristiche della famiglia friulana nata dalla fusione dei sopravenuti latini con gli antichi carni. Ha vivace ingegno, prontissimo spirito, talvolta vibrante di umorismo bonario, che incatena. Nell'esercizio della sua missione spirituale è severo; nella sua diocesi, ha concorso, in guisa non indifferente, a riformare i costumi del clero, molto rilassati, solamente con la virtù dell'esempio. La persona, il tipo, lo farebbero credere dotato d'un'energia sorprendente. Invece molte volte si dimostra troppo incline all'indulgenza. Il capitolo che attualmente lo circonda, lo sostenne però validamente nella sua battaglia efficace contro le tendenze slavizzatrici del clero della campagna; e in Vaticano, quand'egli vi si recò, dirigendo il pellegrinaggio dei fedeli della sua diocesi, non gli si nascose la gratitudine che la Curia gli serbava. Di tutti i vescovi che firmarono la nota pastorale contro la liturgia slava, monsignor Flapp fu il più fedele nell'applicarla, seguito, a distanza, solamente da quell'altro degno prelato che è il vescovo Missia di Lubiana. A Trieste si troverà improvvisamente circondato da un capitolo, che in mille circostanze ha dimostrato le sue simpatie per la slavizzazione della Chiesa: e qui si dimostrerà veramente l'uomo, animato dal sentimento del dovere: giova confidare quindi che le speranze che in lui ripongono i cattolici della diocesi, non saranno smentite»

***

Quest'è dunque l'uomo che è destinato a riprendere, dopo sessant'anni di episcopato slavo, le tradizioni millennarie di italianità della cattedra di Frugifero. Ma mentre noi — già in antecipazione, e forse un po' prematuramente — ci compiacciamo della scelta, nella diocesi parentino-polense si comincia a lamentare la perdita ch'essa fa o a temere per l'avvenire. I giornali della provincia si occupano e si preoccupano dell'eventualità della nomina d'un vescovo slavo a quella cattedra, ben sapendo quali siano le aspirazioni e le simpatie del clero alto e basso di nazionalità slovena o croata. Anzi da taluno si fa anche una rivista dei candidati slavi a quel seggio: dal parroco di Veglia al direttore del seminario di Gorizia e al preposito della curia vegliese. Potremmo contrapporre a quella rivista una rivista nostra di prelati italiani, degni, per l'eccellenza del carattere, per la profondità della fede religiosa, per l'altezza dell'ingegno, di essere elevati alla carica episcopale. Ma non ci pare sia compito nostro il farlo. Spetta alle autorità ecclesiastiche di quella diocesi e a quelle provinciali dell'Istria, di far presenti ai fattori dai quali dipende l'elezione del vescovo, i danni che potrebbero risultare alla Chiesa e alla provincia, dalla scelta d'uno slavo.

Ad ogni modo, è nostro convincimento — diviso da quanti conoscono anche superficialmente le condizioni di quella diocesi e la recente storia dei dibattiti sul diritto di indigenato della liturgia latina in tutta l'Istria, contro l'accampata cittadinanza di quella slava — che il vescovo di Parenzo e Pola non può essere che italiano.

L'elezione d'uno slavo sarebbe un errore gravissimo perchè avrebbe il significato di una sconfessione del lungo e vittorioso battagliare di monsignor Flapp contro le insurrezioni filo-glagolite del clero slavo della sua diocesi. Dunque nessun timore fondato dovrebbe a parer nostro, turbare i cattolici della diocesi parentino-polense: al Vaticano hanno cominciato a comprendere quanto pericoloso fosse per gl'interessi della Chiesa il favorire le aspirazioni del clero slavo. E l'accoglienza che s'ebbe a Roma monsignor Flapp e la soluzione data alla questione insorta fra il Municipio triestino e mons. Glavina, sono dimostrazioni atte — riteniamo — a mettere in pace la coscienza cattolica e nazionale della popolazione della diocesi parentino-polense.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». A vantaggio del gruppo locale della *Lega Nazionale* ci pervennero: Da N. N., per onorare la memoria dell'indimenticabile sig.a Fanny Mandel, nel primo anniversario della sua morte, fr. 20 in oro.

Da alcuni signori, ch'ebbero la fortuna di avere Onorato Occioni quale insegnante al Ginnasio comunale, fiorini 50.

Per una cena data da un traviato non violetto ma nero, corone 8; fra un reggente e un medico, per parole straniere, centesimi 50; raccolti dai filarmonici del c. m. c., all'osteria «Al Merlo» in occasione della cena e partenza della bombardina, f. 2.56; raccolti in casa F., per un biglietto non preso col naso, soldi 60.

A vantaggio della Direzione centrale: Da Capodistria, per la poca delicatezza usata da un operaio in occasione della passeggiata a Isola, f. 2.36.

Il croato nelle scuole di Lussingrande. Dall'isola dei Lussini scrivono che anche colà, i corifei del panslavismo si sono messi ad agitare presso il Consiglio scolastico distrettuale per ottenere che nelle scuole popolari in luogo dell'istruzione — come materia — del tedesco, venga introdotta quella del croato. I cittadini di Lussingrande sono decisi, però, a ricorrere contro qualunque tentativo di simil genere.

Per l'osso del collo dei contribuenti. Il Magistrato ricorda a tutti i proprietari di case, conduttori e proprietari di negozi, magazzini e botteghe, ai portinai ed in generale a tutti coloro che occupano locali a pianoterra, nonchè ai proprietari di case ed amministratori per i locali non occupati dagli inquilini, l'obbligo di far spazzare sollecitamente la neve ed il ghiaccio dai marciapiedi o dai corrispondenti tratti di strada non selciati e di ammucchiarla sulle vie in modo non incomodo ai passanti per essere quindi asportata col mezzo dei carri della publica nettezza.

I contravventori saranno puniti con multa fino a f. 50 ed obbligati a risarcire la spesa di spazzamento che si dovesse incontrare per la loro negligenza.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del defunto signor Enrico Renner ed in sostituzione di fiori la signora baronessa Emma de Lutteroth elargì a favore della Società di soccorso per fanciulli «Albertinum» l'importo di f. 20. Allo stesso scopo il sig. dott. Alessandro Afenduli elargì f. 20 a favore della Società suddetta.

Il sig. Giorgio Afenduli con gentile pensiero elargì all'Asilo Elisabettino f. 20 per onorare la memoria del compianto signor Enrico Renner.

La morte di Onorato Occioni. Alle notizie telegrafateci dal nostro corrispondente di Roma, publicate iersera riguardo alle onoranze rese all'Occioni, aggiungiamo che ieri il corpo insegnante del Ginnasio Comunale spediva alla vedova il seguente telegramma:

«*Signora Occioni-Valerio*

Roma.

Il Corpo insegnante Ginnasio superiore comunale profondamente commosso dolorosa notizia perdita uomo preclaro, illustre professore, letterato insigne, che primo resse le sorti di questo istituto, prega Vossignoria accogliere vive sentite condoglianze».

Veltach direttore.

La Società Pedagogica si fece rappresentare ai funerali del prof. Occioni dal concittadino signor Giacomo Vidotto addetto al ministero della publica istruzione in Roma e contemporaneamente inviò il seguente dispaccio:

Rettore Università Roma.

Nome di Onorato Occioni altamente nel mondo letterario per insigni meriti venerato, formerà sempre culto speciale degli insegnanti triestini che oggi ne piangono morte immatura.

Presidente Berlam.

Onorificenza. L'egregio cav. Giacomo Fano, che fa parte della direzione dell'Associazione Italiana di Beneficenza fino dalla sua fondazione, vale a dire dal 1862, che per oltre 25 anni ne fu tesoriere e da due anni ne è presidente, fu insignito della commenda dell'ordine Corona d'Italia. E' un'onorificenza meritata per la quale porgiamo al Comm. Fano le nostre congratulazioni.

La coincidenza Udine-Trieste e viceversa. Ci scrivono da Cormons:

Sarà, come per Trieste, un reale beneficio anche per Cormons se finalmente si rimedierà sul serio alle mancate coincidenze a Udine per i treni portanti la posta delle quali tante volte si occupò il vostro giornale, ma non va dimenticato che se a Udine si perde la coincidenza coi treni provenienti da Venezia e Milano, altrettanto succede alla sera per i grandi ritardi che subisce qui il treno in partenza da Trieste alle 4.40 pom. per dare sfogo a tutti gli operai italiani che rimpatriano e che sono muniti di biglietti fino a Cormons. Qui come tutti sanno vi è un ufficio non più grande di due metri quadrati e un solo impiegato il quale deve servire tutti quelli che chiedono il biglietto e vogliono l'inoltro delle valigie.

Il numero grande fa sostare il treno qui alle volte fino a tre quarti d'ora, ai quali, aggiungendo il ritardo, ormai giornaliero che si fa a Nabresina, si finisce di partire alle 8 anzichè alle 7.10 e si arriva a Udine quando il diretto della Pontebba è già a Pordenone.

Intanto i passeggeri hanno il bel conforto o di pernottare a Udine o di approfittare di un treno lumaca che parte da Udine alle 2.30 antimeridiane. La posta subisce la stessa sorte!

Ancora un progetto di ferrovia economica fra Trieste e l'altipiano. L'ingegnere Giulio Moderu, della ditta Moderu di Vienna, ha ottenuto dal ministero del commercio il permesso di intraprendere gli studi preliminari di tracciato per una ferrovia, a scartamento ridotto e a trazione elettrica, fra Trieste ed Opicina.

Così sono tre gli *attuali* progetti di ferrovia economica fra la città e l'altipiano del Carso, che ne circonda. Tutti e tre si presentarono sotto apparenze seducenti ai triestini, e parvero realizzare quel desiderio assai accarezzato e vivificato dagli innumerevoli progettanti di un quarto di secolo e ancor mai soddisfatto. Perchè, disgraziatamente, per uno od altro motivo, tutti quei progetti rimasero a distanza di cannonate dalla realizzazione. Noi vorremmo che i progetti fossero magari centomila, al patto di avere — entro un anno — una sola ferrovia, senza badar tanto pel sottile, a sistema di trazione: a vapore, idraulica od elettrica, non importa!

La linea Trieste-Parenzo-Canfanaro. La Giunta provinciale triestina prese a notizia che il ministero del commercio ha concesso agli ingegneri signori Dreossi ed Antonelli, di iniziare i lavori preliminari di tracciato della progettata linea Trieste-Parenzo-Canfanaro.

La Ristori e la Duse. In un'intervista con un publicista francese — nella quale il publicista ricordava alla Ristori le sue glorie a Parigi — la grande artista ha detto di Eleonora Duse:

— Vorrei che Eleonora Duse venisse a Parigi, e per imitare l'esempio che io ho dato, per recitare. Essa vedrebbe che gioia si prova ad interpretare i capolavori dell'arte dinanzi a un publico eletto come il publico parigino: Poichè essa è piena di ingegno, piena d'ingegno! L'avete vista nella *Locandiera?*»

Concerto di beneficenza. Publico scelto, numerosissimo, assistette, iersera, al grande concerto vocale-istrumentale, dato a vantaggio delle sale di lavoro con macchine da cucire, organizzato e diretto dall'egregio maestro Adelchi D. Cremaschi. La vasta sala del Politeama offriva l'aspetto delle grandi occasioni, l'aspetto ridente della moltitudine fiorita di signore, in eleganti *toilettes*. E non soltanto le poltroncine erano *au complet*, ma parimenti le gradinate e la prima galleria, ove non era libero neppure un posto a sedere; uno splendido quadro dai più svariati colori, smaglianti nel pulviscolo dorato della luce del gas,

---

* Mons. Flapp nacque a Cormons il 18 aprile 1845. Venne ordinato sacerdote il 19 settembre 1868, designato a vescovo di Parenzo e Pola con suprema risoluzione d. d. 28 ottobre 1884; confermato dalla S. Sede il 13 novembre 1884. Venne consacrato a vescovo a Gorizia il 4 gennaio 1885 e il 24 maggio s'installava nella sua diocesi.

Il programma, scelto con eletto buon gusto, che, sebbene un po' lungo, ebbe il sommo pregio di non stancare l'uditorio, cominciò con la «Grande marcia dei preti» · introduzione alla seconda parte dell'oratorio di Mendelssohn, *Atalia*, eseguita dall'orchestra del Comunale, magistralmente. La potenzialità di quella musica severa, fu resa con isquisita finezza, e il publico, all'imponente finale, scoppiò in vivissimi applausi. Poscia fu un seguito di pieni successi per ogni cortese cooperatore del Comitato.

La vezzosa signorina Vittoria Dollenz, graziosamente abbigliata di bianco, cantò con profondo sentire la romanza del Denza: *Se tu mi amassi* e accompagnata dal professore di violoncello Carlo Piacezzi, la *Serenata*-leggenda valacca del Braga, gentilissima musica, di cui, per rispondere agli insistenti applausi dell'uditorio, ripetè la seconda parte. La signorina Dollenz, allieva della maestra Ida Massini, dispone di una splendida voce di contralto, molto bene impostata, chiara, morbida, in ispecial modo nelle acute e nelle basse, che sono fortissime. Il suo canto è di una bellezza esteticamente gagliarda.

Alla gentile signorina Elsa Wieselberger, che indossava una magnifica *toilette* azzurra, sapientemente adattata alla sua capellatura d'oro, furono indirizzate, ad ogni suo presentarsi, vere ovazioni. Con franca maestria d'artista ella cantò la soave romanza dell'*Aida*, *O cieli azzurri*... in cui seppe trasfondere tutta la foga della passione, sicchè le note scendevano al cuore come calde lacrime, e, con accompagnamento d'orchestra, l'aria di *Agata*: *Mie preghiere alle alte sfere* nel secondo atto del *Franco cacciatore* del Weber, di cui il publico chiese ed ottenne il *bis*. La voce della sig.na Wieselberger non è di gran forza, ma gentile, ha la limpidezza di un rivo ed è così dolce che ricerca l'animo soavemente.

Un caldissimo trionfo d'applausi ottenne poi quel simpatico ed eletto artista ch'è il baritono Alessandro Modesti; pareva che il publico non fosse mai sazio di udire la freschissima e potente sua voce. Diede eccellente interpretazione dell'aria dell'*Ernani*: «Gran Dio, costor sui sepolcrali marmi», e nella patetica romanza nel *Re di Lahore*: «O casto fior» che dovette ripetere, infuse cara luce d'amore ed ebbe slanci mirabili di note ultra potenti. Fra applausi interminabili, fu chiamato ripetute volte al proscenio. Dopo il primo pezzo cantò, fuori programma, la romanza del Tosti: *Ideale*.

Con la sua solita brillante maestria eseguì *Novelletta* di Brambach e *Tarantella* di Popper, il valentissimo prof. Piacezzi, il quale, del pari che gli altri violoncellisti signori Aquillio de Kállay, Adelchi Cremaschi e Alberto Luzzatto dopo i due pezzi *andante religioso* di Goltermann e *Notturno* di Maurer, sonati magnificamente, ottenne vivissime dimostrazioni di simpatia.

Un caldo elogio merita infine il bravo m.o Adelchi Cremaschi per l'efficace ed ottima direzione dell'orchestra, cui il publico fu largo di applausi. Il concerto ebbe fine alle 11.

Tutti i cooperatori prestarono l'opera loro gentilmente. La egregia famiglia Wieselberger, ricusando il palco e i relativi biglietti d'ingresso offertile, volle generosamente pagarne l'importo.

Se mancò il solito omaggio dei fiori alle signorine, ciò avvenne per espresso desiderio della signorina Wieselberger che, in considerazione del benefico scopo del concerto, volle da parte sua contribuire a diminuirne le spese. A questa pietosa cortesia volle associarsi anche la signorina Dollenz.

Associazione medica triestina. Ieri sera, numerosi medici convennero a seduta nella sala sociale. Presiedeva l'egregio dott. Brettauer, il quale presentò all'assemblea il dott Nascimbeni, redattore della «Gazzetta medica Lombarda» di Milano. Questi porse alla Società triestina il fraterno saluto scientifico dei colleghi di Milano.

Quindi ebbero la parola parecchi relatori.

Il dott. Nicolich presenta un interessantissimo caso di artrite tabetica, affezione questa strana e rara quanto mai, descritta la prima volta dal celebre Charcot, nel 1868, e che si può dire recente perchè le alterazioni ossee nella tabe, prima non erano conosciute e si credeva che i tabetici ne fossero colpiti per combinazione. Ora è dimostrato, invece, che in alcuni casi l'affezione spinale acutamente si complica con stranissime affezioni delle ossa. La degenerazione articolare può colpire le più svariate articolazioni, che assumono proporzioni enormi, le quali però non sono dolorose. Esistono le più svariate spiegazioni sulla strana malattia. Il caso presentato dal dott. Nicolich è rarissimo ed egli ne tessè una estesa ed interessante storia clinica, ricca di erudite citazioni.

Il dott. Brettauer parla, poi, del trattamento operativo nelle gravi miopie. E' noto che l'occhio normale, privato della lente cristallina, assume i caratteri dell'occhio enormemente ipermetrope, detto volgarmente anche presbite.

Questo fatto già al principio del secolo aveva fatto sorgere l'idea a Beer di togliere la *lente trasparente* ai miopi e, rendendoli in tal modo ipermetropici, di correggere il loro grave difetto funzionale dell'occhio. Moltissimi furono i fautori, molti gli osteggiatori di questo grave sistema curativo, che fu discusso per lunga serie d'anni in congressi scientifici, dai primari oculisti, come Graefl, Schweiger, Hippel, Mohr, ecc. ecc. Finalmente Fukala, a Töplitz, si pronunciò molto favorevolmente in proposito.

Il dott. Brettauer si mantenne scettico fino a due anni fa, allorchè un individuo, affetto da cataratta, derivatagli da una ferita all'occhio e che antecedentemente era stato enormemente miope, dopo l'operazione della cataratta medesima si mostrò sodisfattissimo perchè ci vedeva molto meglio di prima. Questo successo incoraggiò il dott. Brettauer che, chiamato poi a curare due giovanotti enormemente miopi, si decise di praticare l'operazione. Produsse, cioè, anzi tutto, artificialmente la cataratta, offuscando la lente oculare mediante un primo atto operativo e dopo alcune settimane effettuò l'estrazione della lente. Il risultato, tanto tecnico quanto funzionale, è stato addirittura meraviglioso.

Il conferenziere dice giustamente che ai due giovanotti si schiuse un mondo nuovo; la loro vista, che prima era deteriorata in modo gravissimo e che non si poteva correggere con lenti, oggi è ottima e gli ammalati non abbisognano affatto di occhiali.

La presentazione dei due casi destò una vera sensazione tra i medici intervenuti.

La seduta si chiuse dopo una conferenza unita a dimostrazione di pezzi patologici del dott. Simeone Pertot, che, con chiara e dotta parola, espose una serie d'interessantissimi preparati anatomici.

Teatro Fenice. Il publico non si stanca di soffrire e di commoversi dinanzi alle sofferenze di *Osvaldo* negli *Spettri* di Enrico Ibsen. Benchè il drama abbia avuto oramai parecchie audizioni, anche iersera si vide un teatro affollato, tanto nelle poltroncine quanto nelle gradinate. Ermete Zacconi rinnovò il successo trionfale avuto altre volte e produsse anche ieri una profonda emozione nei suoi ascoltatori. Il ricordo del personaggio ibseniano è oramai legato talmente alla sua personalità artistica, che difficilmente, crediamo, si potrebbe tollerare l'*Osvaldo* interpretato da un altro attore. Ad ogni atto ci furono ripetute e vivissime acclamazioni. Con cura lo assecondarono i coniugi Pilotto, il signore e la signorina Nipoti.

Oggi una serata brillante: *Le sorprese del divorzio*, per beneficiata dell'attore Libero Pilotto, il quale sosterrà la parte di *Bourganeuf*; la parte del brillante *Duval* verrà sostenuta dallo Zacconi, che già nel *Matrimonio di Figaro* e nell'*Amico delle donne*, ebbe campo di far valere le sue felicissime qualità comiche. C'è da prevedere un teatro molto ben popolato.

A proposito del *Matrimonio di Figaro*: visto il successo ottenuto dal capolavoro di Beaumarchais, la compagnia lo replicherà nel pomeriggio di domenica, per aderire alle richieste avute in proposito.

Domani sera avremo la prima novità: *Padre* dello svedese Augusto Strindberg, un drama che suscitò vivaci discussioni e polemiche e ch'è atteso quindi con interesse. Venerdì riposo. Sabato replica di *Spettri*. Domenica: *Amore e cabala*, drama di Federico Schiller, nuovo per le nostre scene.

Teatro Filodramatico. La nuova *zarzuela* in un atto, *El duo de la Africana*, del m.o Caballero ottenne ieri un successo di applausi. Il publico, discretamente numeroso, chiese il *bis* di parecchi pezzi e gustò la musica, la quale è tutt'altro che originale, ma spigliata e birichina, ad eccezione di un duetto fra tenore e soprano — duetto d'amore, s'intende — che vorrebbe essere il *clou* della *zarzuela*, ma che, viceversa, ha pretese liriche ed è lungo... come un intervallo fra un'operetta e l'altra, ciò ch'è tutto dire. Di grazioso ci sono alcuni *cori* della prima parte, specialmente quello del *cicalecio*; e le coriste, vestite, per una volta tanto, in abito da passeggio, li eseguirono benino ed ebbero applausi. Quelle signorine, nell'azione, dovevano figurare quali *vergini* nonchè *vestali* dell'*Africana*. L'impresario, ad un certo punto, rinfaccia loro la prima di queste qualità. Il publico involontariamente pensa a Marco Praga. Di bell'effetto è l'ultima scena, in cui c'è una specie di teatro in teatro; vale a dire che lo scenario raffigura la platea di un teatro coi palchetti affollati di signore, ed anche col suo bravo lampadario e col direttore d'orchestra in atteggiamento solenne; non vi mancano nemmeno le teste dei violoncelli e dei contrabassi che sporgono al disopra del livello del palcoscenico. Il publico applaudì a questa scena, che dura però pochi minuti, giacchè ad un certo punto la comparsa della madre del tenore viene ad interrompere il *duo* dell'*Africana*, ch'è oggetto di gelosia da parte del marito della prima donna, il quale è anche impresario. Gli esecutori fecero del loro meglio; i signori Meillac e Starace ottennero felici effetti comici e furono applauditi; ebbero applausi del pari la signora Galleazzi e il tenore... dell'*Africana*, signor G. Mussi. Quello ch'è veramente degno di lode è l'istrumentazione orchestrale, per la quale va lodato l'egregio maestro concertatore Giovanni Lazzarich. A *zarzuela* finita, ci furono delle grida di *bis* e il *bis* si dà questa sera. Lo spettacolo verrà aperto, oggi, con *La gran via*. E' il caso di gridare: «Viva la Spagna!»

Teatro Armonia. Domani sera, gli attori del *Volkstheater* di Vienna daranno la prima delle annunciate due recite: *Il signor senatore*, comedia di Schönthan e Kadelburg. L'attore Francesco Tewele, si è ristabilito della sua indisposizione.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* L'*Habsburg* proveniente da Alessandria, lasciò il posto di Brindisi, diretto a Trieste, il 12 corr. ad 1 ora pom. Il *Vindobona*, da Trieste diretto a Kobe, arrivò il 9 corr. a Bombay. Il *Maria Teresa*, proveniente da Kobe, lasciò il porto di Karachi diretto a Trieste, il 10 corr. L'*Orion*, proveniente da Santos, ha lasciato l'11 corr. il porto di Rio de Janeiro, diretto a Fiume e Trieste.

Corte d'Assise. Domani alle 9 ant. si apre la sessione delle Assise col dibattimento in confronto di Giovanni Pechiarich, villico da Capodistria, imputato del crimine di uccisione. Presiederà il presidente del Tribunale sig. Michele Urbancich; giudici i consiglieri Huber e Bognolo.

Rimesso in libertà. Circa tre mesi fa era stato arrestato, come a suo tempo narrammo tale signor Giovanni D. di 36 anni, mediatore, imputato di avere con ingegnosi pretesti, carpito del denaro ad una signora abitante al N. 8 di via Nuova. Rileviamo ora che egli fu rilasciato in libertà, avendo la Procura di Stato desistito dalla procedura in suo confronto.

Liti contadinesche. Il villico Michele Svetina, da una borgata presso Muggia, sentendosi vecchio e inabile, quindi, a coltivare più oltre la terra, la vecchia amica, cedette le ultime porzioni che gli erano rimaste dei suoi poderi, dopo una prima divisione fatta tra i figliuoli, al figlio minore Giuseppe, a patto che il medesimo gli pagasse, ratealmente, l'importo di 300 fiorini e gli tributasse, ogni anno, all'epoca del raccolto, una piccola quantità di grano, di vino e di patate. La donazione fu accolta con entusiasmo, ma poi, l'ingrato figlio non volle saperne di versare al padre l'importo convenuto, e ciò fu causa d'interminabili litigi e dissapori. Il vecchio, un bel giorno, stanco di veder così mal corrisposta la sua generosità, decise di partire i terreni ceduti al figlio minore fra tutti i fratelli, la qual cosa non fece che inasprire gli animi di tutti, senza condurre ad alcuna conclusione, a miglioramento delle condizioni famigliari. A peggiorare le quali pare si fosse sparsa la voce che la moglie di Giuseppe Svetina, l'ingrato figliuolo, menasse poco onesta vita: Michele, per questo, la riprendeva di continuo, e quando ella si ribellava erano scene terribili, che spesso terminavano a busse. La mattina del 22 settembre, la tensione delle relazioni fra padre e figlio essendo all'estremo, successe una vera battaglia. La zuffa venne cominciata dal vecchio, il quale, assente Giuseppe, coperse la moglie di lui d'invettive e, avendogli ella risposto male, si armò di un bastone e minacciava di percuoterla. Sopraggiunse, in quel mentre, il marito che tosto montato in ira, s'intromise e inveì contro il padre. Naturalmente, da ambe le parti vi fu scambio di offese e di rimproveri, in seguito a che Giuseppe Svetina afferrò il vecchio per il collo e così aspramente da produrgli con le unghie, nello scuoterlo, alcune escoriazioni. Denunciato per tal fatto, il giovane, sebbene le ferite riportate da suo padre fossero leggere, per riguardo agli strettissimi rapporti di parentela venne accusato del crimine di grave lesione corporale.

Il dibattimento in suo confronto ebbe luogo l'altra mattina e, poichè egli non comparve, fu tenuto in contumacia. Presiedeva il cons. cav. Defacis, fungendo quali giudici i consiglieri Huber e dott. Bognolo, nonchè l'aggiunto Pederzolli; P. M. cons. Vidulich; difensore avv. dott. Sajitz. Enunciata la causa e data lettura dell'atto di accusa, il presidente lesse l'esame scritto dello Svetina, in cui questi ammetteva la materialità del fatto, ma sosteneva di averlo commesso in un momento di somma sovreccitazione, perchè suo padre aveva offeso la sua donna e aveva minacciato lui medesimo con un bastone; accampava quindi le escriminanti della irresponsabilità per eccesso di commozione d'animo e per legittima difesa.

Michele Svetina lo smentì assolutamente, dichiarando che nè per l'ira era inconsapevole, nè era stato minacciato. La Corte, prendendo soltanto in considerazione la indubbia commozione in cui doveva trovarsi l'accusato nel momento critico e la sua anteriore incensurata condotta, lo condannò, in via di straordinaria mitigazione a un mese di carcere. Bellissima fu la difesa pronunciata dall'avv. dott. Sajitz, che attese a dimostrare la parziale inconsapevolezza dell'accusato durante l'azione incriminata.

Ladro che corre. Il lattivendolo Giovanni Baschiera, la mattina del 24 ottobre, dovendo portare del latte al terzo piano di una casa di via Santa Caterina, aveva abbandonato la sua carretta, cui era attaccato un mulo, nella strada. Volle il caso che passasse di là Carlo Fantini, di 23 anni, detto *Lema*, facchino, da Trieste, già punito per furto, il quale non volle lasciarsi sfuggire l'occasione di fare un buon bottino e di godere di una buona trottata, e, salito a cassetto della carrettella del Baschiera, via di galoppo. Andò nel rione di San Giacomo, ove vendette il latte e una fiasca d'olio ch'erano nel veicolo del lattivendolo, e quindi prese, di gran corsa, facendo quasi crepare il povero mulo, la via di Capodistria. Intanto il Baschiera, disperato chiedeva al cielo e alla terra vendetta del tristo ladrone. E la terra e il cielo lo esaudirono. Il Fantini, giunto a Capodistria, dopo aver consumato bevendo buona parte del denaro derivatogli dalla vendita del latte, si mise a girare in cerca di chi comperasse il mulo, la carretta, i vasi del latte e ogni cosa. Dapprima chiedeva 36 fiorini per il tutto, ma poi, non trovando acquirenti, scese fino a chiedere soltanto sei fiorini. Ciò mise in sospetto l'oste Antonio Michelich che si trattasse di cose rubate, per cui ne diede contezza al capo delle guardie municipali di Capodistria Bartolomeo Cavalieri. E questi fece tosto arrestare l'incauto ladro, che già era ubriaco sfatto; e che, la mattina seguente confessò la sua colpa.

Ieri il Fantini comparve dinanzi ai giudici, accusato del crimine di furto, perchè il valore degli oggetti furati, naturalmente, era di gran lunga superiore ai venticinque fiorini. Gli chiese il presidente se tuttavia si confessasse colpevole ed egli disse a propria difesa: Iero imbriago quela matina; go visto el careto e son montà su. Mi no go dito al mulo de corer via.

— E neppure al latte e all'olio di vendersi?

— No savevo cossa che fazevo. Xe un scherzo che me ga fato in testa el vin.

Udite le testimonianze del Baschiera, del Cavalieri e del Michelich, la Corte condannò il Fantini a 7 mesi di carcere.

Echi della disgrazia al Molino Economo. — I funerali della vittima. Ieri, nel pomeriggio, ebbero luogo i funerali dell'infelice Luigi Stolfa, che, come è noto, morì soffocato fra il grano, domenica nel pomeriggio, al Molino Economo. Il trasporto funebre, ordinato a spese della ditta G. Economo e figlio, partiva dalla cappella mortuaria di S. Giusto. Sul carro a due cavalli dell'impresa Zimolo, giaceva la salma del povero giovane, rinchiusa in una cassa di legno bianco. Seguivano il corteo parecchi impiegati del Molino Economo, nonchè, per disposizione data dai proprietari, molti operai dello stabilimento. La madre del defunto, alla quale telegraficamente era stata annunziata la triste disgrazia che la colpiva, giunse l'altra sera a Trieste, ed erasi recata a S. Giusto a vedere ancora una volta il cadavere del suo diletto, così crudelmente rapitole.

Grave ferimento. Ieri, verso le $3^1/_2$ pom. il facchino Bortolo Pukel, d'anni 73, da Bistrizza, abitante in via di Rena N. 10, venne a diverbio in piazza dei Foraggi per questioni d'interesse col contadino Stefano Faidiga, d'anni 32, da Adelberga. In breve, il Faidiga, più incalorito nella questione, menò due colpi col manico della frusta al Pukel, in modo da ferirlo leggermente alla regione lombare.

Il ferito allora estrasse un coltello a serramanico, lungo e ben affilato, e glielo cacciò fra le costole, in guisa da causargli una ferita lunga 5 centimetri, di natura assai grave. Il Faidiga stramazzò a terra perdendo sangue ed il Pukel, che tentava sottrarsi con la fuga, fu immediatamente arrestato dalla guida di finanza Francesco Iansek che lo condusse all'ispettorato di via Chiozza da dove, assunto a protocollo dall'ispettore sig. Fulizio, fu poscia tradotto in via Tigor.

Intanto al Faidiga venivano prodigate le prime cure dal dott. Goldhammer della Guardia medica, chiamato telefonicamente sopraluogo, e mediante vettura lo si condusse poi all'ospedale, dove fu accolto nella settima divisione chirurgica. Il suo stato è grave, ma non disperasi di salvarlo.

La cronaca triste. Ieri sera alle 11 Antonio P. d'anni 50, custode al cesso publico di via del Torrente, si ritirò a casa sua al III piano del N. 15 di via S. Francesco, in istato di completa ubbriachezza e si mise a commettere ogni sorta di stranezze.

Affacciatosi alla finestra, andava indicando alla moglie ed alla figlia certi ladri immaginari che dalla via sottostante con uno schizzetto gli spruzzavano negli occhi dell'acqua odorosa, preparata da tre streghe che stavano presso di loro, onde offuscargli la vista e magari addormentarlo, per poi salire con tutto bell'agio a derubarlo.

Perciò, affine di non subire l'ammaliamento gettava abbasso manate di cenere per accecarli, ma vedendo che essi impassibili continuavano nell'opera loro, egli incominciò a gridare con tutta forza che bisognava salire sul tetto per non restare vittima dei ladri e delle streghe.

La figlia corse tosto alla Guardia medica ad avvertire il dott. Fonda, che recatosi sopraluogo, ordinò il trasporto del povero alienato all'ospedale, dove fu accolto nelle sale d'osservazione.

Disgraziato accidente. Ieri verso un'ora e mezza pom., il ragazzo di sette anni Armando Zamparo, abitante in via della Tesa N. 22, si prese il divertimento di alzare una di quelle grate di ferro che coprono i canali nelle publiche vie. Accidentalmente il coperchio gli cadde sul dito indice della mano sinistra asportandogliene la punta. Il poverino dovette recarsi alla Guardia medica, ove il dott. Goldhammer gli recise la terza falange, per evitare l'eventuale sviluppo del tetano.

Durante il lavoro. Il tappezziere Luigi Furlan, d'anni 18, abitante in via Maiolica N. 7, verso le $7^1/_2$ pom., mentre attendeva al suo lavoro, s'impigliò la mano sinistra nell'ingranaggio di una macchina riportando numerose ferite lacero contuse al dorso della mano stessa.

La sarta Italia Gallo, d'anni 20, abitante in via dei Crociferi N. 5, alle $2^1/_2$ pom. di ieri, lavorando, si conficcò un ago sotto la unghia del pollice della mano sinistra.

Il facchino Antonio Vogrich, d'anni 35, abitante in via di Romagna N. 119, alle 9 pom. di ieri, mentre lavorava in un magazzino, cadde accidentalmente, riportando alcune contusioni ed escoriazioni alla guancia ed al naso. Vittorio Maiocchi, d'anni 24 calderaio, abitante in Campo S. Giacomo, verso le $4^1/_2$ pom. di ieri durante il lavoro riportò una ferita lacero-contusa al dito indice della mano sinistra.

Al fabbro Giuseppe Solito d'anni 17, abitante in via della Guardia N. 15, verso le $5^1/_2$ pom. di ieri, mentre lavorava una scheggia di ferro andò a conficcarglisi nella cornea dell'occhio sinistro.

A Giovanni Naur, d'anni 24, bottaio, abitante in via Maiolica N. 3, alle $6^1/_2$ pom. di ieri mentre lavorava intorno ad una botte, gli saltò in faccia il coperchio della stessa ferendolo al naso ed alle guancie.

L'apprendista droghiere Carlo Bernuzzi d'anni 13, abitante in via della Scalinata N. 1, verso le 6 pom. di ieri, mentre puliva il tubo d'una lucerna si ferì alla palma della mano sinistra. Ebbero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Un figlio fuggito dalla casa paterna. Abbiamo raccontato domenica scorsa come dalla casa del guardiano ferroviario Antonio Surmann fosse scomparso un ragazzo quindicenne, figlio del guardiano stesso e come la famiglia stesse in pena per lui. Rileviamo ora che il ragazzo fuggitivo si diresse a Pola, ove ha alcuni parenti, i quali si affrettarono a comunicarne notizia telegrafica ai genitori in via del Lloyd N. 14.

Illusione ottica. Carlo Romano, d'anni 44, da Cavazzo, provincia di Udine, abitante in via della Sorgente N. 3, è un mediatore in cavalli, ma ciò non toglie che egli possa dedicare qualche ora anche al prediletto Bacco, il quale, per compensarlo dei magri affari ch'egli fa, quando ha bevuto un paio di litri, gli procura la dolce illusione ottica di fargli vedere per cavalli tutte le persone che incontra per la via. Ieri sera, adunque, alle 7, in via del Farneto, trovandosi alquanto alcoolizzato, andava battendo col suo frustino tutte le persone che gli passavano dappresso; perciò una guardia di p. s. lo condusse all'ispettorato di via Chiozza, da dove passò poi più tardi in via Tigor.

Proposte... curiose. L'altra sera verso le 10½, in androna della Punta, c'era un chiasso indiavolato. Due uomini erano fermati colà ed uno, all'apparenza facchino, dirigeva all' altro, un uomo piuttosto maturo e vestito civilmente, ogni sorta di epiteti ingiuriosi. «Poco me starià, bruto sporcacion, gli gridava, de darghe un per de pugni in tel muso... a mi farme simili proposte? No la se vergogna ancora, con quel impiego che la ga...» ecc.

Invano l' altro cercava di calmarlo: il facchino gridava sempre più, finchè intervennero due guardie di p. s. le quali posero fine al litigio fra i due, prendendo nota però del motivo che vi aveva dato origine per farne analogo rapporto all'autorità di polizia.

Da nostre informazioni assunte ecco la causa del litigio.

Il sig. Giovanni M., che abita nei pressi del Magistrato civico, incontrò verso le 8 il facchino Giuseppe C. che conosceva di vista e fermatolo: «Te vol vignir a bever un mezo de vin con mi, e farme compagnia un poco?». «Volentieri, co no la vol altro sior Giovanni, vegno». E andarono in una vicina osteria, ove il sig. M. pagò da bere e da mangiare; usciti, il suddetto disse al facchino: «Te coori un sacchetto quasi novo, che mi no 'dopero più?» «Magari sior. «Ben vien co' mi a casa mia, e te lo darò». E si diressero verso l'abitazione del M.; ma giunti colà pare che questi facesse al facchino alcune proposte... che provocarono le scenate surriferite.

Un ubriaco rompiscatole. Ieri sera, alle 10½, il facchino Giovanni Zeriau, di anni 37, abitante a S. Giovanni N. 154, era seduto ad un tavolo del caffè Ferrari. Era completamente ubriaco e molestava gli avventori con canti e schiamazzi, ed alle rimostranze di costoro, rispondeva con insulti. Una guardia di p. s. lo ammonì più volte, ma egli, facendo l' indiano, seguitava peggio di prima.

Allora la guardia, per farla breve, condusse il seguace di Bacco all' ispettorato di via Chiozza, e di là agli arresti di via Tigor.

Atterrata da una vettura. La casalinga Caterina Decleva, d'anni 56, abitante in via della Sanità N. 10, verso le 7½ pom. di ieri, transitando per la via del Lazzaretto vecchio venne travolta da una vettura, senza però riportare lesioni esterne. Ricorse alla Guardia medica per la debita visita.

Cavalleria rusticana. Giovanna Raffael, d'anni 51, casalinga, abitante in via del Salice N. 1, venuta a diverbio, ieri alle 7½ pom. con un uomo, per antiche questioni d'interesse, fu da questo percossa con due schiaffi. Il dott. Fonda della Guardia medica le rilasciò un certificato di lesione corporale, avendole riscontrato una iperemia alla faccia.

Cavalleria rusticana in edizione economica. La fanciulla di 12 anni Antonia Bisiak, abitante in via S. Francesco N. 21, alle 5 e mezzo pom. di ieri, venuta a diverbio con un ragazzo, per futili motivi, fu da lui percossa con pugni, e riportò anche graffiature al braccio destro e lievi contusioni ed escoriazioni. Ricorse alla Guardia medica per le debite cure.

Carradore prepotente. Ieri, verso il meriggio, un carradore, del quale non ci consta il nome, guidando il suo carro per la via del Lloyd, sferzava replicatamente i due cavalli, ed in ciò fare, sia per errore o per volontà, colpì al viso con una frustata un passante. Questi domandò ragione del suo procedere al carradore. Ma questi insolentemente: «Mi bastonavo i cavai, e no lei, rispose, se no ghe go fatto guente».

Il percosso, a ragione, diresse alcune parole al carradore, e così vennero a diverbio. Attorno si agglomerò molta gente. Una guardia di p. s. prese nota del fatto.

Caduta da un muretto. Antonia Maulo, casalinga, di 25 anni, da Bagnoli, mentre stava seduta sopra un muretto dell'altezza di un metro circa, perdette l'equilibrio e nel cadere riportò alcune contusioni in varie parti del corpo. Trasportata al civico nosocomio, vi fu accolta nel quarto ripartimento.

Rissa e ferimento all'osteria. Sere sono il villico Giovanni Malaroda, di 36 anni, coniugato, da Ronchi, trovò litigio con alcuni compagni in un'osteria del suo paese e fu ferito da uno di questi, con un oggetto contundente, in varie parti del corpo, e specialmente alla mano destra. Per consiglio del medico di colà, egli si recò all'ospedale di Trieste, ove fu accolto nel settimo ripartimento chirurgico.

Alle nozze. Il villico Simeone Predrich, di 26 anni, da Cepich in quel di Fianona, ieri, in occasione delle nozze di sua sorella, volle festeggiare il lieto avvenimento sparando all'aria una revoltella; ma nel far ciò, essendo, a quanto pare, malpratico nel maneggio di quell'arma, si ferì piuttosto gravemente alla mano sinistra. Trasportato all'ospedale di qui, venne accolto nel settimo ripartimento chirurgico.

Da un portone all'altro. Da qualche tempo, ogni sera, dalle 8 in poi un individuo girava per il rione di S. Giacomo, cercando di nascondersi nei portoni e quando qualcuno gli si presentava e gli chiedeva ciò che volesse, cercando di nascondere il viso, rispondeva: «Spetavo qualchidun» ma poi infilava il portone e rapidamente se n'andava. Del fatto pervenne notizia al Commissariato di S. Giacomo e ieri sera le guardie di p. s. postesi in vedetta riuscirono ad arrestare l'incognito, il quale, come il solito si nascose il viso fra le mani. Condotto dinanzi all'ispettore Ciadez, dopo alcune reticenze si qualificò per Vittorio Taucer, d'anni 29, tappezziere, privo di occupazione, abitante in via di Rena, N. 2. Non seppe spiegare perchè si aggirasse nelle ore notturne pei portoni, e perciò fu passato agli arresti di via Tigor, per titolo di vagabondaggio e sospetto in genere.

La fuga di una giovenca. Ieri alle 4 e mezzo, il carradore Antonio Battistone, al servizio del sig. Domenico Tosoni, abitante in via del Bosco N. 10, conduceva un'armenta attaccata ad un carro per via della Barriera vecchia; ad un tratto la bestia si adombrò e si diede a precipitosa fuga su per piazza della Barriera, inoltrandosi anche fra le rivendugliole ivi assiepate, che, spaventate, si diedero alla fuga, piantando cesti e baracche.

Per fortuna, disgrazie non si ebbero a deplorare stante il pronto intervento di una guardia di p. s. che affrontò l'armenta e la fermò.

La caccia ai portinai. Felice Bullo, portinaio della casa N. 23 di via della Barriera vecchia, l'altra sera si allontanò dal suo casotto ove lavorava da calzolaio, per andarsene a cena. Quale non fu la sua meraviglia allorchè al ritorno trovò una delle lastre del casotto infrante e constatò che, durante la sua assenza, ignoti ladri gli avevano rubato quattro paia di stivaletti, due nuovi e due vecchi, del valore complessivo di circa f. 10.

Il derubato mosse denuncia del furto alla Direzione di polizia.

Ieri mattina, uno sconosciuto malfattore s'introdusse nel casotto di portinaio della casa N. 5, in via del Fortino, e rubò parecchi ordigni, del valore di circa f. 5

Moneta falsa. Il signor Bortolo Bucavetz, abitante a Servola, depositava ieri all'autorità di polizia un pezzo da 20 centesimi falso, ricevuto da persona sconosciuta.

Piccoli furti. Il signor Costantino Anthonophulos, che tiene uno spaccio di vini, birra e di salumi in via dello Squero Nuovo N. 13, denunciava ieri all' ispettorato di via della Stazione, che ieri l' altro ignoti ladri gli avevano rubato due caratelli da vino, vuoti, del valore di fior. 12, che egli aveva lasciato momentaneamente fuori della porta.

Ieri nel pomeriggio, a danno del signor Antonio M., abitante in via del Fontanone N. 18, da ignoti ladri furono rubati due polli d' India, del valore di circa 6 fiorini. Del furto venne edotta l'Autorità di polizia.

Minime. Ieri notte, furono arrestati per canti clamorosi i carrettieri Giuseppe S. di anni 19, ed Antonio C. d'anni 20, nonchè il fuochista Felice F. d'anni 27, ed il facchino Giuseppe T. d'anni 23. Questi due ultimi all'atto del loro arresto ingiuriarono le guardie.

Dalle guardie di p. s. fu ieri sera arrestato il muratore Vittorio Visintini, d'anni 28, da Gradisca, il quale era stato trovato placidamente addormentato su d'una panchina nel giardinetto di piazza della Stazione.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 13.9, ore 2 pom. 20.0, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.6— — Oggi: Alta marea 6.50 ant., 7.44 pom. Bassa marea 0.36 ant., 1.12 pom.

Ogni giorno una. In Piazza della Borsa.

— Vetturino, che cosa volete per condurmi in giro per la città?

— Signore, per la prima ora un fiorino, per le successive 70 soldi all'ora.

— Va bene, amico, allora vado qui al caffè a passare la prima ora e cominceremo la corsa colla successiva.

TEATRI.

TEATRO FENICE - Compagnia drammatica Zacconi-Pilotto - (ore 8) — „Le sorprese del divorzio" in 3 atti, „I due sordi," farsa. Serata d'onore del sig. Libero Pilotto.

TEATRO FILODRAMATICO - Compagnia italiana di operette «Città di Bologna» - (ore 8) „La gran via" in un atto. „El duo de la Africana" in un atto.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 12. Novembre. La Borsa di Berlino chiude debole: — Credit 229.10, Rubli 220.50, Rendita Italiana 84.75. (La chiusa precedente segnava: 231.75, 220.40, 85.50, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.98, Rendita 92.02, Meridionali 642.—, Mediterranee 476.—. (La chiusa precedente notava: 108.—, 93.92, 647.—, 477.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 85.42, poi 84.80 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 100.10, Italiana 85.25, Spagnuolo 65.06, Banche ottamane 565.—, Lotti Turchi 93.75, (La Chiusa precedente notava: 99.92, 85.50, 65.08, 587.50, 98.12).

Dopo borsa: Italiana 85.35, Banche 575.

Vienna dopo borsa, su corsi cattivi da Parigi, era flacchissima e Credit era caduto a 367, riprese però sulla chiusa ferma a 370.

Roma. Borsino serale: Rendita 92.40, Banche 782, Gas 871, Omnibus 214, Meridionali 642, Mediterranee 480, Francia 107.85.

Qui: Rendita Italiana da 84.20 a 84.80, Credit da 369.— a 371.—.

Listino. Napoleoni 9.59— a 9.61—, Zecchini 5.67 a 5.69, Lire sterline 12.05 a 12.08, Londra 120.80 a 121.05, Francia 47.80 a 48.05 Italia 44.45 a 44.65, Banonote italiane 44.50 a 44.70, Banconote germaniche 58.85 a 59.10, Rendita austriaca in carta 98.90 a 99.10, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone 99.80 a 100.— Rendita ungherese in Corone, 97.75 a 98.—, Credit 368.— a 370.— Italiana 84.⁴⁄₈ a 84.⁷⁄₈, Lotti turchi 48.— a 49.—, Serbi 34.— a 35.—, Serbi nuovi 4.80 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.50 a 13.—.

PARIGI 12. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.10, Rendita italiana 5% 85.25, Rendita spagnuola esterna 75.06, Azioni Banca Ottomana 566.—.

PARIGI 12. Chiusa. Ferrate austriache 760.—, Lombarde 226.—, Rendita turca nuova 20.20, Cambio Londra 252.10, Egiziane 502.50, Rend. austr. in oro 100.50, Rendita ung. in oro 4% 101.—, Länderbank 517.—, Lotti turchi 93.75, Banca di Parigi 760.—, Azioni Meridionali italiane 588.—. ferma.

LONDRA 12 (Cambi Chiusa) Consolidati 106.¹⁄₈, Lombardi 8.³⁄₄, Argento 30¹³⁄₁₆ Rend. spagnuola 64.⁷⁄₈, Rendita italiana 84.⁷⁄₈, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza —, Pagam. della Banca 34000 ferma.

FRANCOFORTE 12. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 303.75, Ferrate dello Stato 295.50, Lombarde 86.—, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—.

Caffè. AMBURGO 12. Chiusa: Santos good av. per dicembre 73.25, per marzo 70.50, per maggio 69.25. fiacco.

AMBURGO 12. Rio ordinario loco 68-74, reale loco 75-78, buono loco 80-83.

HAVRE 12. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 90.— per Marzo a fr. 86.25.

NUOVA-YORK 12. Apertura: Rio per consegne future, da 10 a 15 in ribasso, appena sostenuto

Cotoni. LIVERPOOL 12. - Mercato baisse Tenders in Dochets —, Vendite 12000, compresi affari consegna, Importaz. 33573. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Novembre 4²⁹⁄₆₄, Novembre-Decembre 4²⁹⁄₆₄, Decembre-Gennaio 4²⁹⁄₆₄, Gennaio-Febbraio 4²⁰⁄₆₄, Febbraio-Marzo 4³⁰⁄₆₄, Marzo-Aprile 4³¹⁄₆₄, Aprile-Maggio 4³²⁄₆₄, Maggio-Giugno 4³³⁄₆₄, Giugno-Luglio 4³⁴⁄₆₄, Luglio-Agosto 4³⁵⁄₆₄, Agosto-Settembre 4³⁵⁄₆₄, Settembre-Ottobre —.

Merce americana ¹⁄₃₂, brasiliana ¹⁄₁₆ in ribasso.

Olio. NAPOLI 12. Gallipoli contanti 74.29, per Dicem. 74.58, per Agosto 75.31. Gioia contanti 70.81, per Dicem. 70.81, per Agosto 71.96.

PARIGI 12. Ravizz. Mese corr. 54.—, per decembre 54.25, sost.o, quattro primi mesi 54.75. 4 mesi da marzo 54.—.

Petrolio. BREMA 12. Loco 7.20, rialzo.

ANVERSA 12. Loco 17.³⁄₄.

Farina. PARIGI 12 Dodici Marche. Mese corrente 42.10, per decem. 42.40 — fiacca, quattro primi mesi 42.90, quattro mesi da marzo 43.50. Piovoso

Spirito. PARIGI 12. Mese corrente 31.50, per decem. 32.— calmo, quattro primi mesi 33.—, quattro mesi da maggio 33.75.

BERLINO 12. Loco 32.50, per Decembre 36.90, per Maggio 37.90.

Zucchero. PARIGI 12. Greggio da 88° disp. 28.75/29.— calmo, Bianco p. mese corr. 31.37½, per dec. 31.75— calmo, 4 primi mesi 32.37½, quattro mesi da marzo 32.87½. Raffinato 101.— a —.—.

AMBURGO 12. (Chiusa). Per novem. 10.42, per decem. 10.57, per marzo 10.87. fiacco

LONDRA 12. Java a scell. 13.⁷⁄₈ Rape greggio scell. 10.⁵⁄₈. calmo

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO BOCCA.